



Rapporto ABI 2013  
sul settore bancario in Italia

Roma, 21 maggio 2013

- **Lo scenario di riferimento macro**
- La dinamica del mercato del credito
- Risultati 2012
- Primo trimestre 2013
- Prospettive
- Conclusioni

- **L'Italia continua a essere in recessione:**
  - nel 2012 è proseguita la contrazione del Pil (-2,4%);
  - il gap rispetto ai livelli pre-crisi è ancora molto ampio, più di 8 punti percentuali sotto il livello ante 2008;
  - i principali previsori stimano anche per il 2013 un andamento negativo per l'economia europea (-0,3%) e per quella italiana (-1,4%).
  - solo nel 2014 è attesa una modesta crescita.
- **Le performance 2012 delle banche seguitano ad essere pesantemente condizionate dal rischio sovrano e dalla recessione**

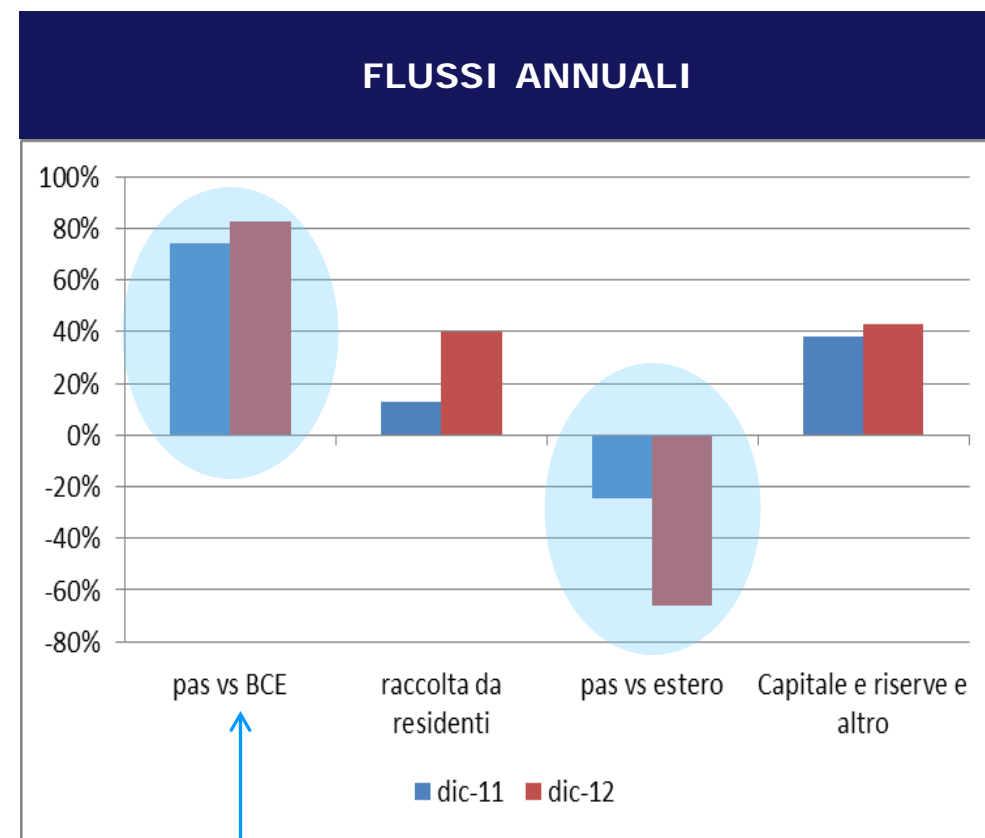
- Lo scenario di riferimento macro
- **La dinamica del mercato del credito**
- Risultati 2012
- Primo trimestre 2013
- Prospettive
- Conclusioni

# Le tensioni sul rischio sovrano alimentano un tratto peculiare del quadro bancario italiano: impieghi in essere superiori alla provvista stabile. Pur se in attenuazione il funding gap permane e è all'origine della crescita dei fondi dalla BCE

## MASSE INTERMEDIATE NEL MERCATO BANCARIO ITALIANO

	Marzo 2013		Dicembre 2012	
	mld €	a/a	mld €	a/a
<b>Raccolta da clientela</b> <i>(settore privato e PA)</i>	1.765	+1,5%	<b>1.755</b>	+1,2%
- depositi	1.213	+6,6%	1.186	+5,7%
- obbligazioni	552	-8,2%	568	-7,0%
<b>Impieghi a clientela</b> <i>(settore privato e PA)</i>	1.910	-2,0%	<b>1.923</b>	-1,3%
- a imprese e famiglie	1.465	-2,3%	1.476	-2,4%
- a medio-lungo	1.078	-2,6%	1.085	-2,8%

## COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA DELLE BANCHE ITALIANE

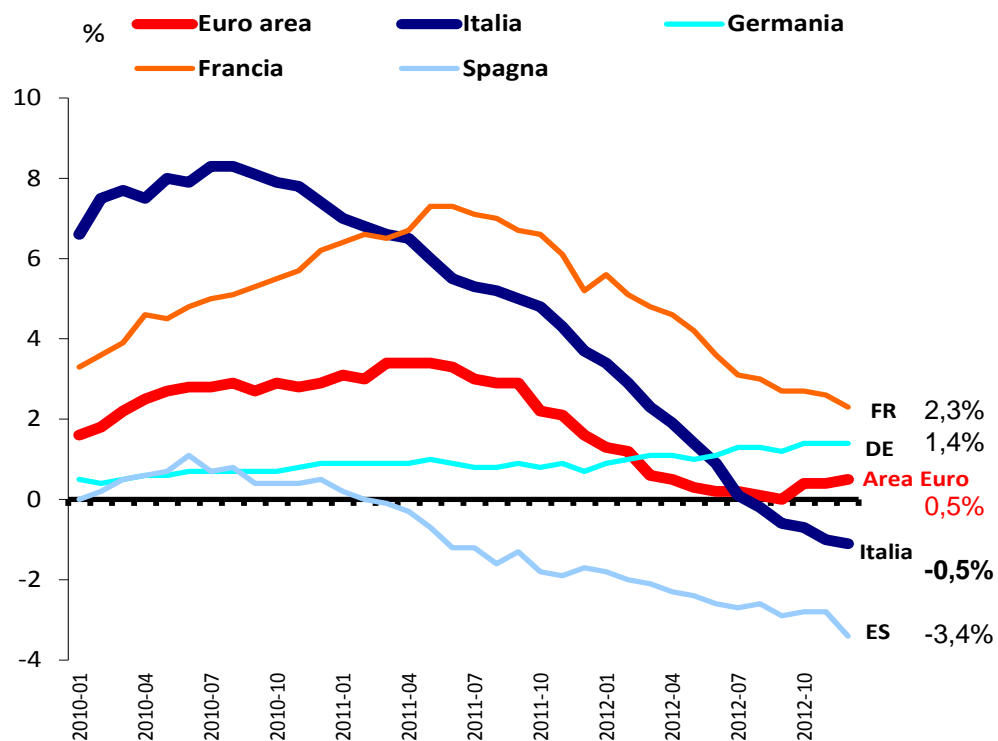


**Funding gap**

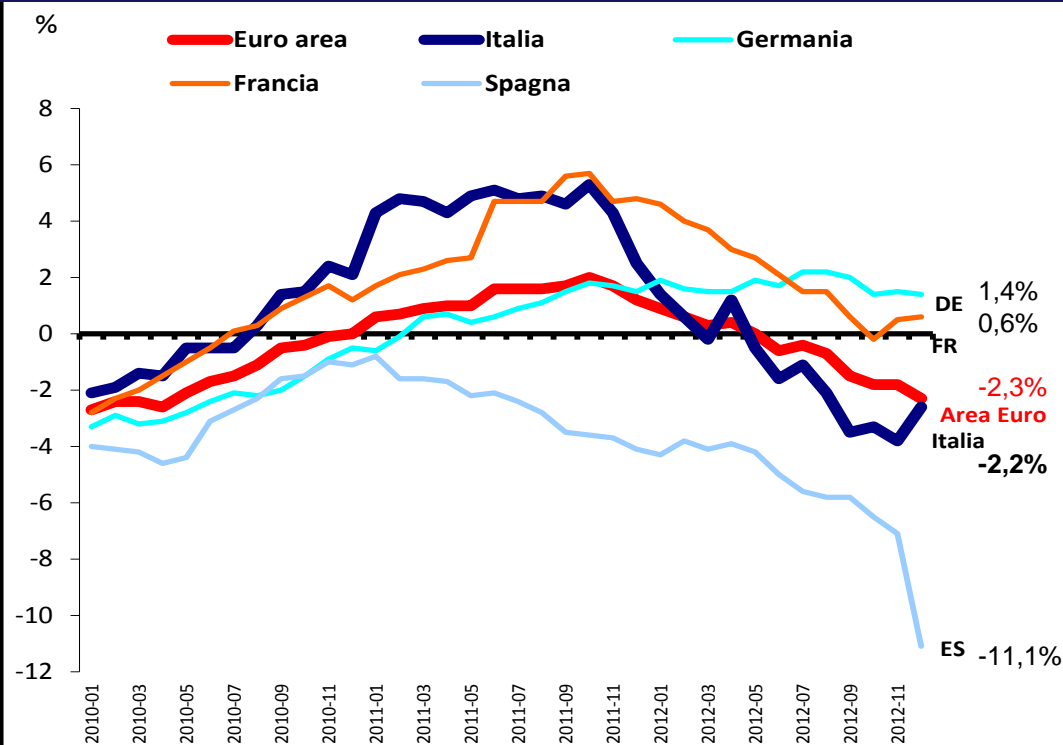
Le tensioni del funding si trasmettono sull'offerta di credito ...  
ma la bassa dinamica del credito è collegata anche a motivazioni di domanda

# Il tasso di contrazione dei prestiti a famiglie e imprese risulta meno marcato di quanto accade in Paesi sottoposti a stress simili (Spagna in primis)

## Prestiti alle famiglie (var % annuale; dati mensili; 2010 – 2012)



## Prestiti alle imprese non finanziarie (var % annuale; dati mensili; 2010 – 2012)

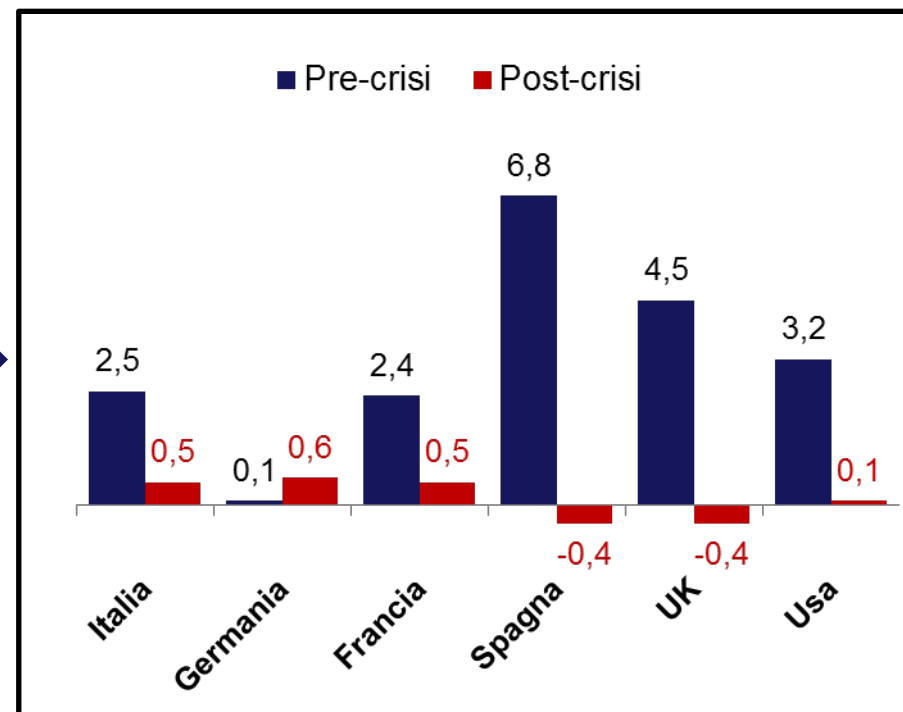


Le tensioni del funding si trasmettono sull'offerta di credito, ma la bassa dinamica del credito è collegata anche a motivazioni di domanda, a loro volta strettamente connesse al ciclo economico

## Il deleveraging è un fenomeno mondiale, ma in Italia ...

### Flussi di credito\* al settore privato in % del Pil (valori trimestrali)

Paese	Pre-crisi (media 2003-2007)	Post-crisi (media 2008-2012)
Italia	2,5	0,5
Germania	0,1	0,6
Francia	2,4	0,5
Spagna	6,8	-0,4
UK	4,5	-0,4
Usa	3,2	0,1

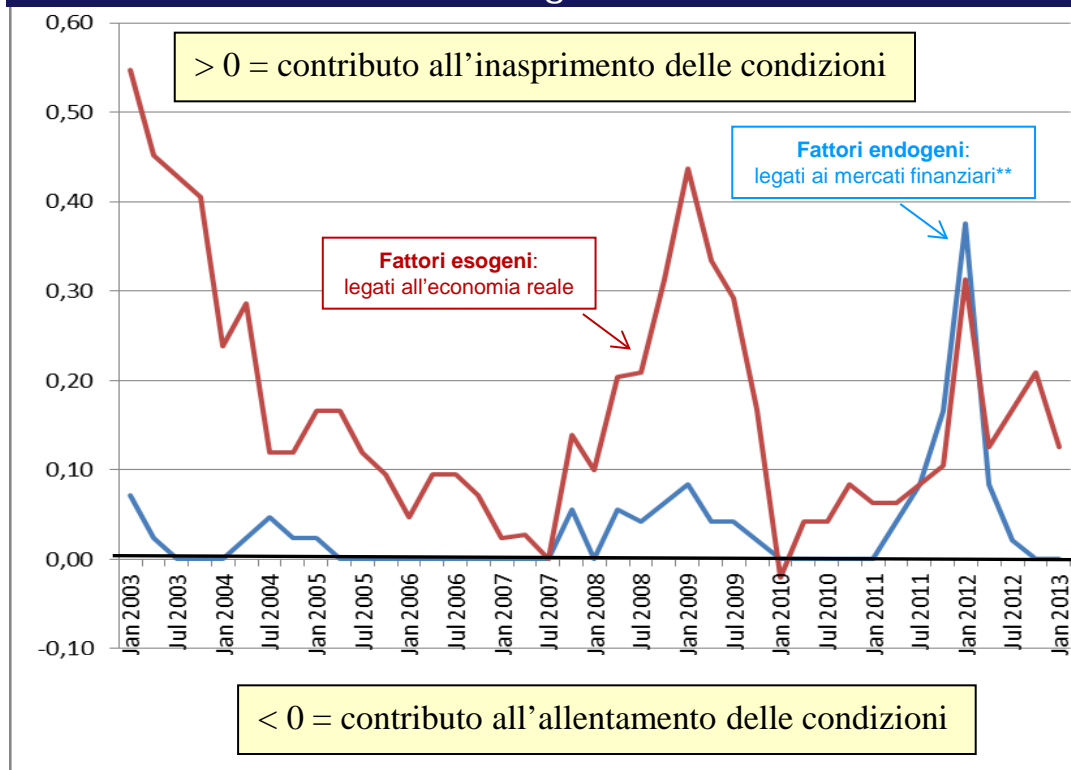


In tutti i paesi, tranne la Germania, si è ridotta la dinamica del flusso di credito. I Paesi con sistemi finanziari più orientati ai mercati (UK e USA) presentano dinamiche del credito post-crisi inferiori a quelle della media dei paesi europei e a quelle italiane.

(\* flussi di credito bancari e non)

Fonte: elaborazioni ABI su dati Eurostat e Federal Reserve

## Determinanti della variazione delle condizioni di offerta di credito alle imprese: fattori esogeni vs fattori endogeni\*

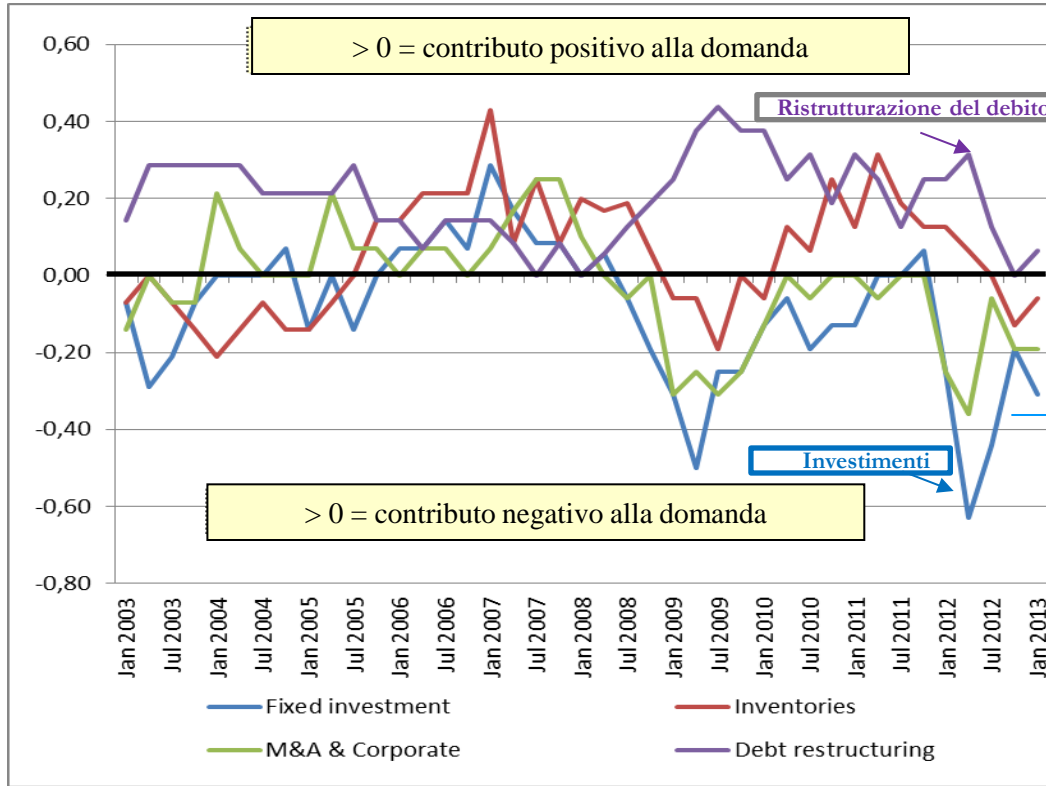


Nella prima metà del 2012 inasprimento dell'offerta di credito determinato da fattori endogeni (chiusura del mercato della raccolta).

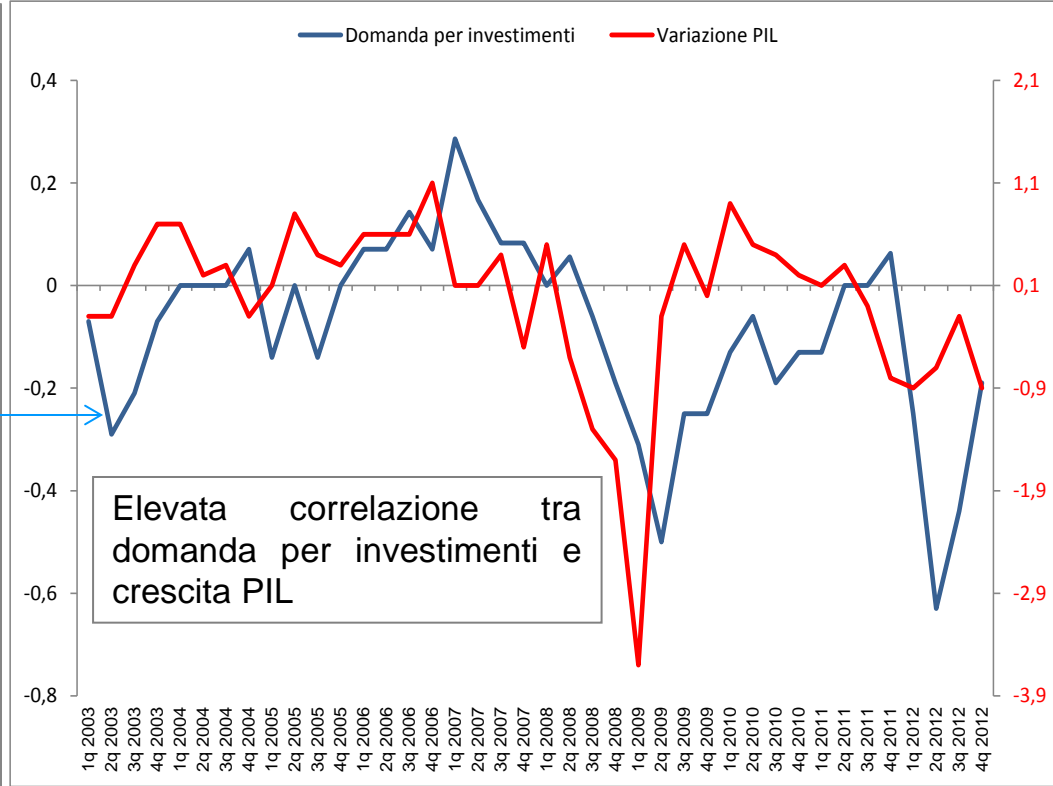
**Dalla seconda metà del 2012 si annulla la pressione dei fattori endogeni** ma continua a rilevare l'incidenza della recessione (fattori esogeni)

# Dinamica della domanda di credito in Italia e sue determinanti (segmento imprese)

Determinanti della domanda di credito da parte delle imprese in Italia (indice di diffusione) (4Q 2002 – 1Q 2013)



Relazione tra domanda di credito per investimenti e variazione del PIL (4Q 2002 – 4Q 2012)

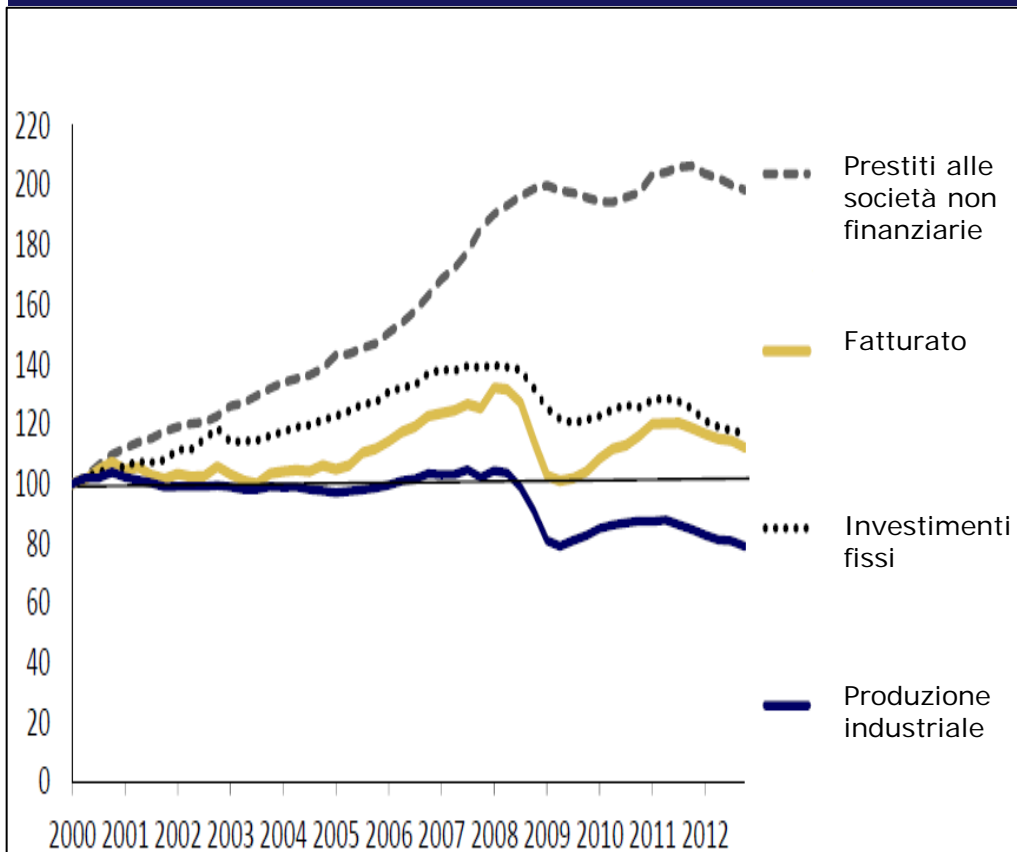


Contrazione della **quantità** della domanda di credito ma anche della sua **qualità** (riduzione degli investimenti delle imprese, mentre aumenta la domanda di ristrutturazione del debito)

Fonte: ABI su dati Bank Lending Survey della BCE (\*) L'indice (indice di diffusione) varia tra 1 e -1 (ovvero 100% e -100%) ed è pari alla differenza tra la quota ponderata di banche che indicano che la domanda di credito delle imprese è in crescita e la quota di banche che indicano che la domanda è in calo. (\*\*) L'indice varia tra 1 e -1 (ovvero 100% e -100%) ed è pari alla differenza tra la quota ponderata di banche che indicano che i fattori considerati hanno contribuito alla crescita della domanda di credito da parte delle imprese e la quota ponderata di banche che indicano che i fattori considerati hanno contribuito negativamente alla domanda di credito delle imprese

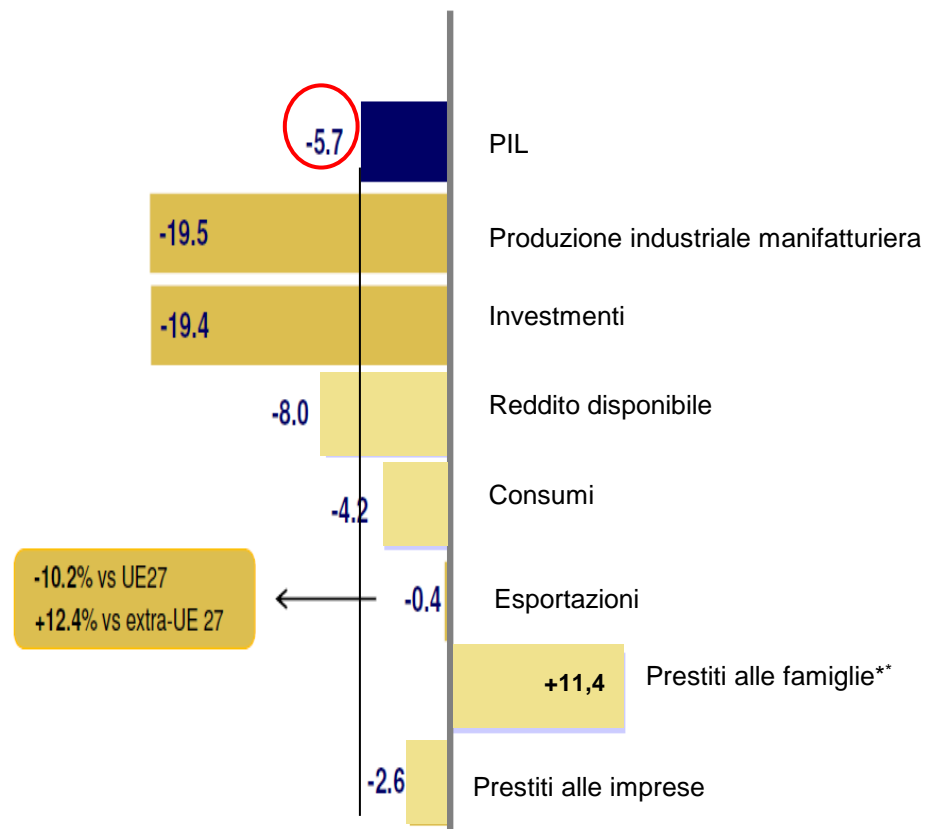
# Nonostante la recessione, e il suo impatto sui conti economici della banche, il credito all'economia continua ad essere più dinamico rispetto alle variabili reali

## Prestiti società non finanziarie e principali driver domanda di credito\* (Marzo 2000=100)



(\*) Investimenti fissi a valori nominali Fonte: Istat, Banca d'Italia

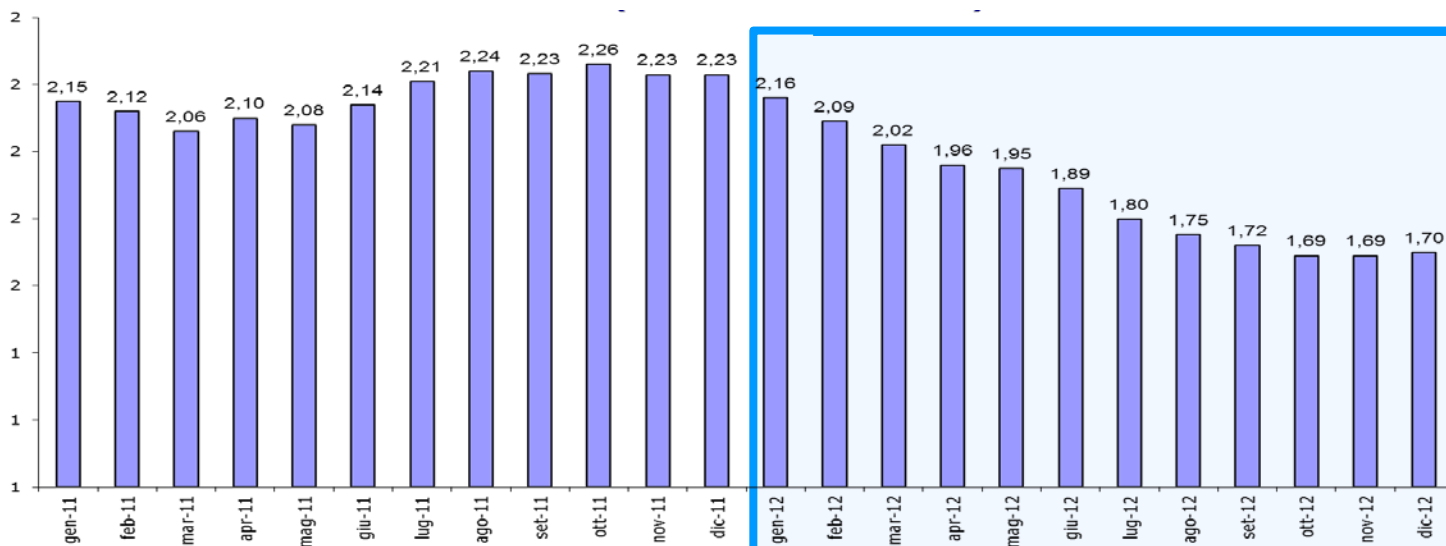
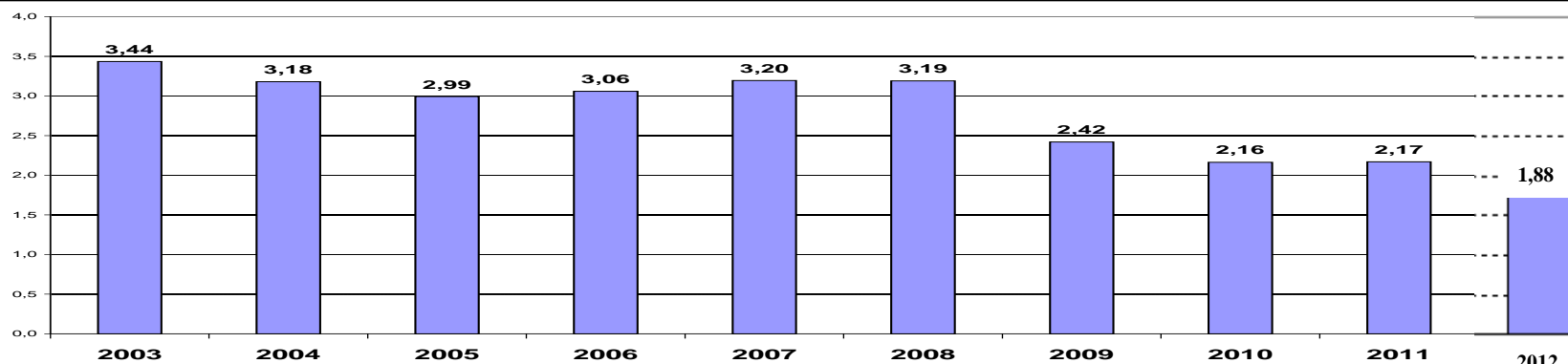
## Le componenti del PIL, il reddito disponibile e i prestiti bancari (2008-2012; prezzi costanti, %)



(\*\*) famiglie consumatrici Fonte: Istat, Banca d'Italia

**Le tensioni sul costo del funding, in un quadro di tassi attivi storicamente bassi, comprimono il margine sull'attività commerciale, che risulta inadeguato a coprire le altre voci di costo: costi operativi e costo del rischio (in forte crescita)**

## Spread commerciale sull'attività tradizionale vs famiglie e imprese (differenza tra tasso sulle consistenze di impieghi e raccolta; punti percentuale)



**Per memoria:**

**Tasso medio  
sugli impieghi**

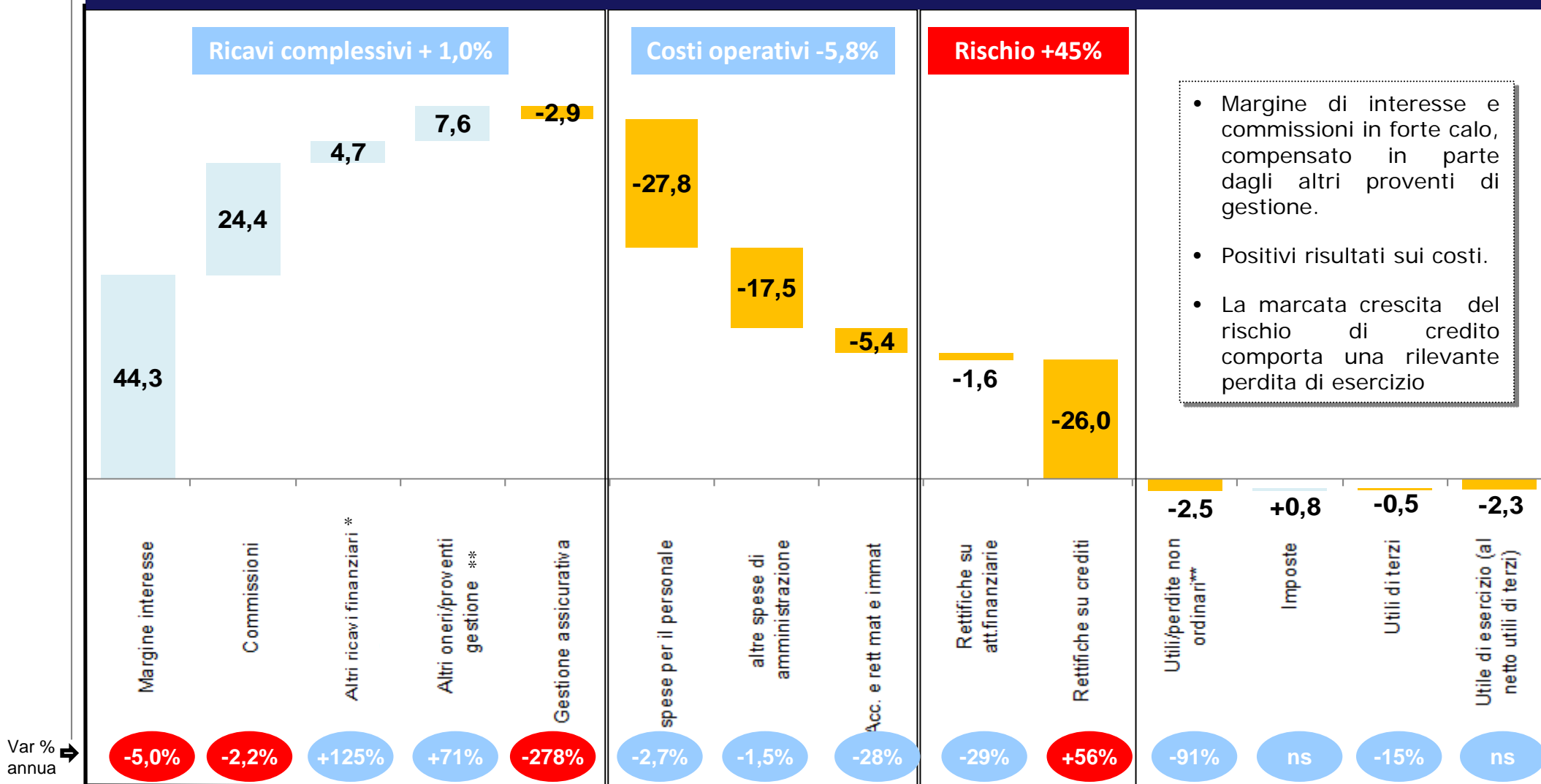
Gennaio 2007	Aprile 2013
-----------------	----------------

<b>5,52%</b>	<b>3,79%</b>
--------------	--------------

- Lo scenario di riferimento macro
- La dinamica del mercato del credito
- **Risultati 2012**
- Primo trimestre 2013
- Prospettive
- Conclusioni

# Lo sfavorevole ciclo economico continua a incidere sul costo del rischio. Il settore registra una perdita netta di oltre 2,3 mld € a livello aggregato

## Principali dati economici relativi ai bilanci consolidati dei maggiori 39 gruppi bancari italiani (2012; mld €)



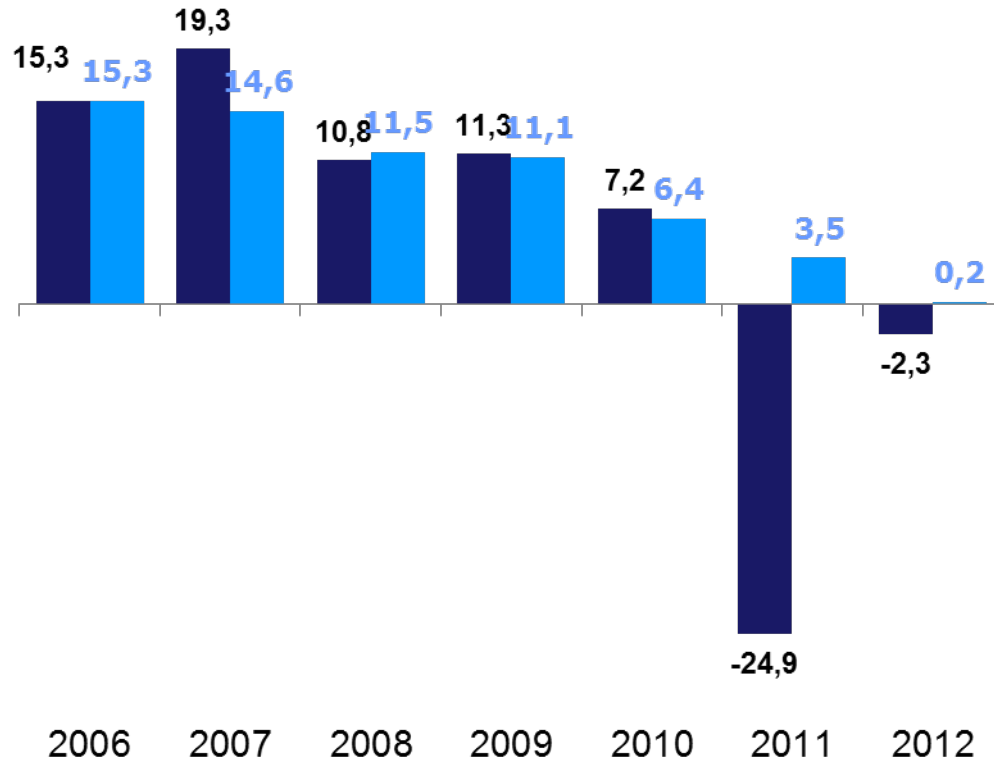
- Margine di interesse e commissioni in forte calo, compensato in parte dagli altri proventi di gestione.
- Positivi risultati sui costi.
- La marcata crescita del rischio di credito comporta una rilevante perdita di esercizio

(\*) Risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura + risultato netto di attività e passività finanziarie valutate al fair value + dividendi (\*\*) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività (crediti; attività finanziarie disponibili per la vendita; attività finanziarie detenute sino alla scadenza; passività finanziarie) + Altri oneri/proventi di gestione

## Utile netto primi 39 gruppi bancari italiani

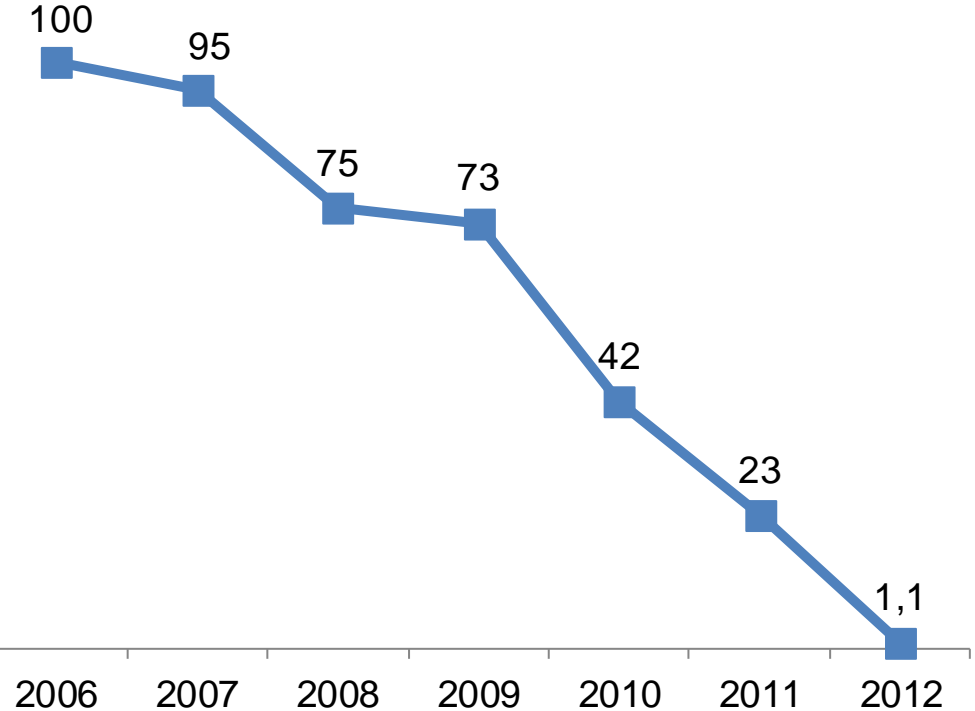
Miliardi di €

■ Utile netto ■ Utile netto rettificato\*



Numeri indice

Utile netto rettificato\*

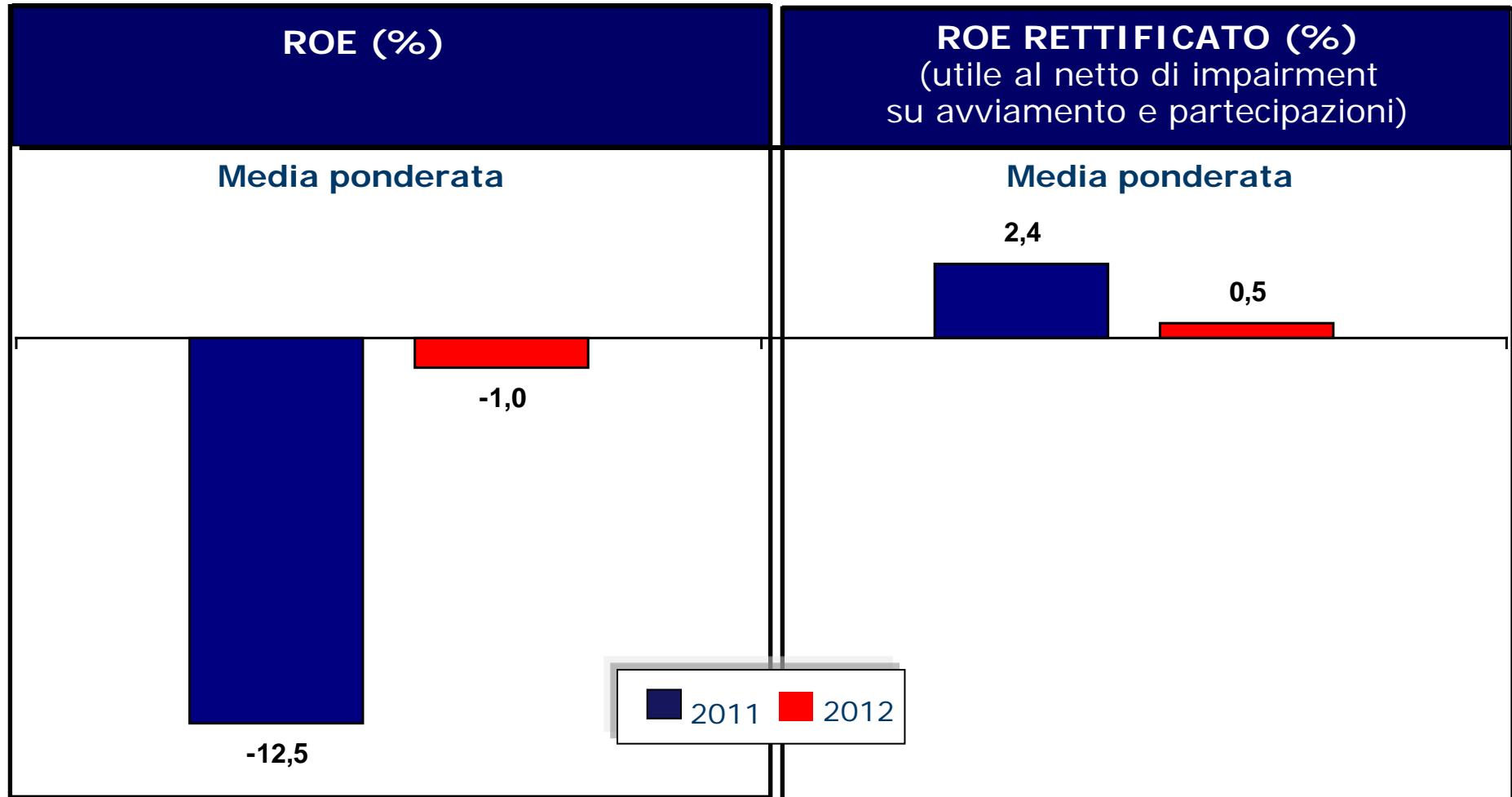


(\*) al netto delle Rettifiche di valore dell'avviamento e dell'utile (Perdita) da gruppi di attività in via di dismissione

... che si riflette in un livello medio di Rendimento sul capitale particolarmente basso ...

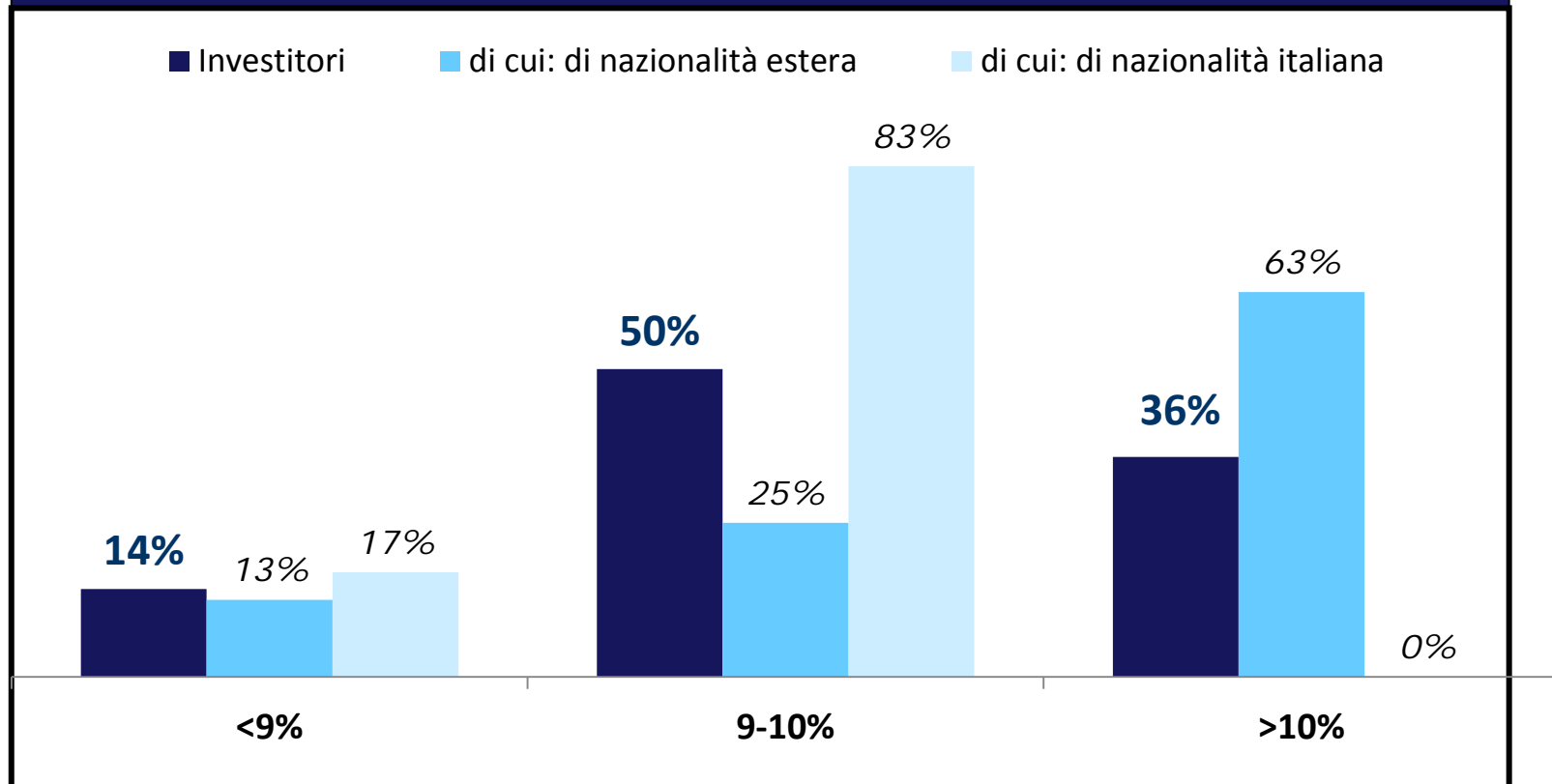
## Return On Equity consolidato in Italia

(39 gruppi; media ponderata)



## ... anche se il mercato 'pretende' livelli di redditività (ROE) più elevati

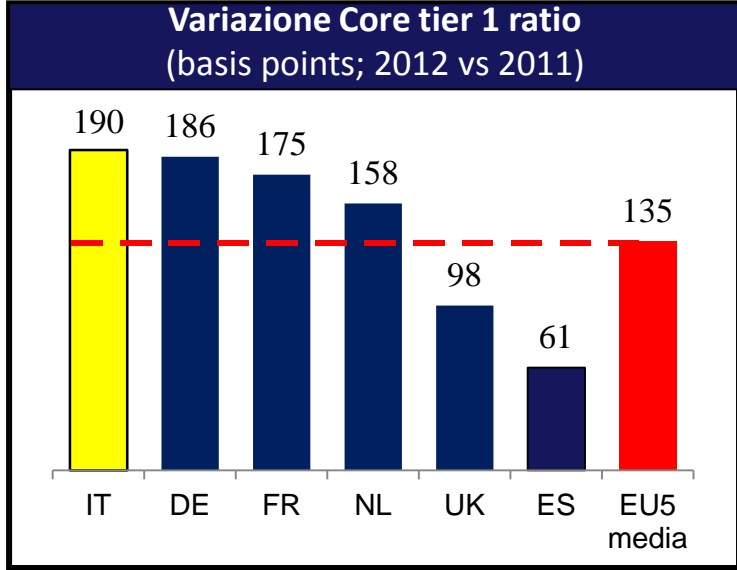
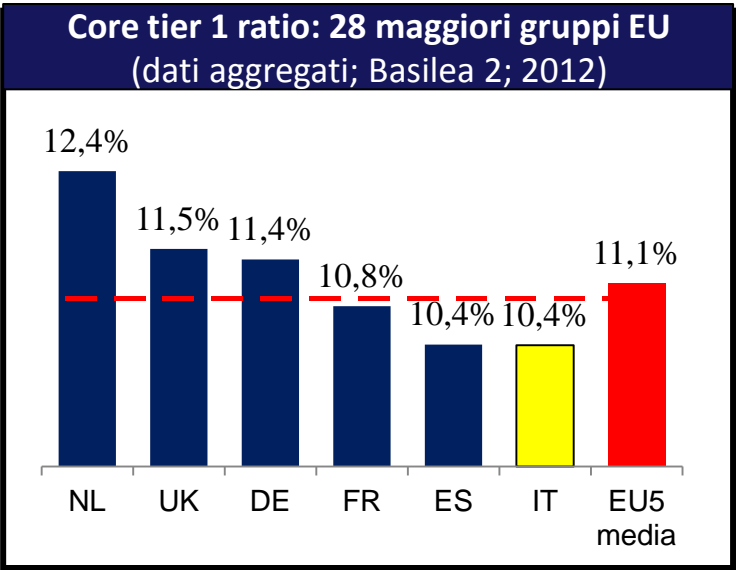
**Una volta superata la crisi, quale sarà il livello minimo di ROE per rendere appetibili le banche italiane?**  
(sondaggio Abi-Ubs aperto a 32 grandi investitori internazionali\*)



**L'86% degli investitori indica che la soglia minima di Rendimento del capitale (ROE) utile a rendere le banche italiane appetibili sul mercato una volta superata la crisi è superiore al 9%**

**... su cui peraltro incide la crescita del capitale (Equity) richiesto dal regolatore (Basilea 3) a cui le banche si sono adeguate ...**

<b>Coefficienti patrimoniali</b>			
<b>(39 gruppi bancari italiani; 2011-2012)</b>			
<b>Tier1</b>		<b>Total capital ratio</b>	
<b>(media ponderata)</b>			
<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>
9,52%	10,56%	12,71%	13,46%



Banche italiane in linea con la media



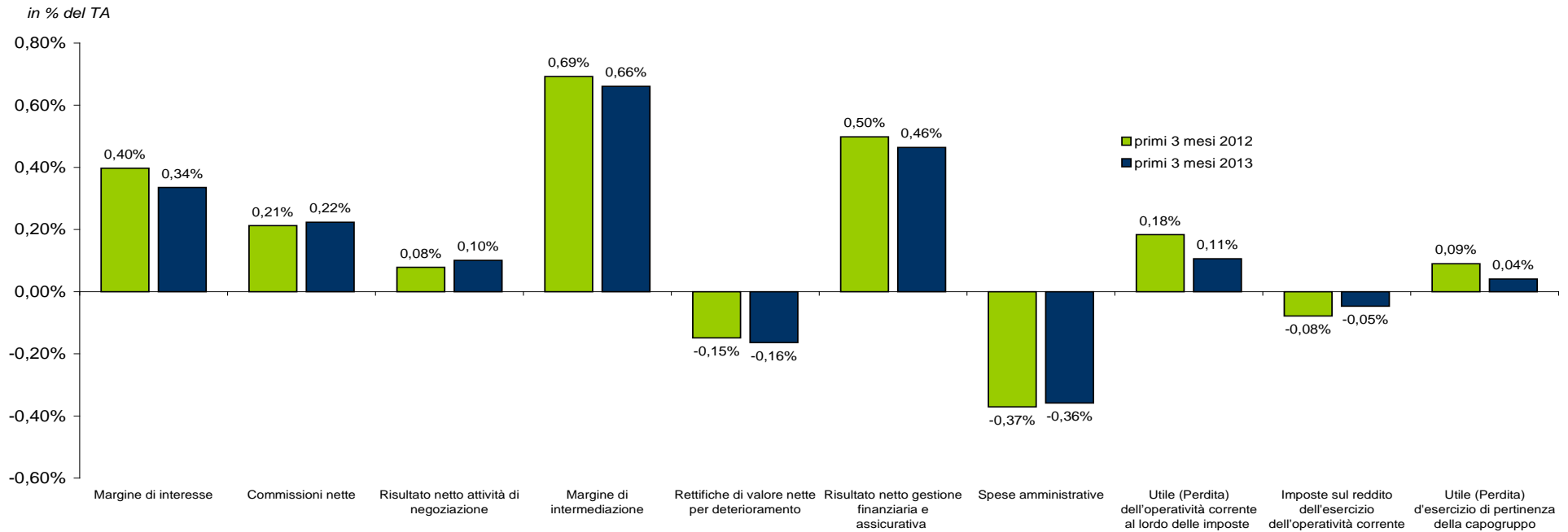
Fonte: elaborazioni ABI su ABI Banking DATA e su dati di bilancio dei gruppi bancari europei

- Lo scenario di riferimento macro
- La dinamica del mercato del credito
- Risultati 2012
- **Primo trimestre 2013**
- Prospettive
- Conclusioni

# Trimestrale 2013

(11 gruppi bancari italiani; primo trimestre 2012 e primo trimestre 2013)

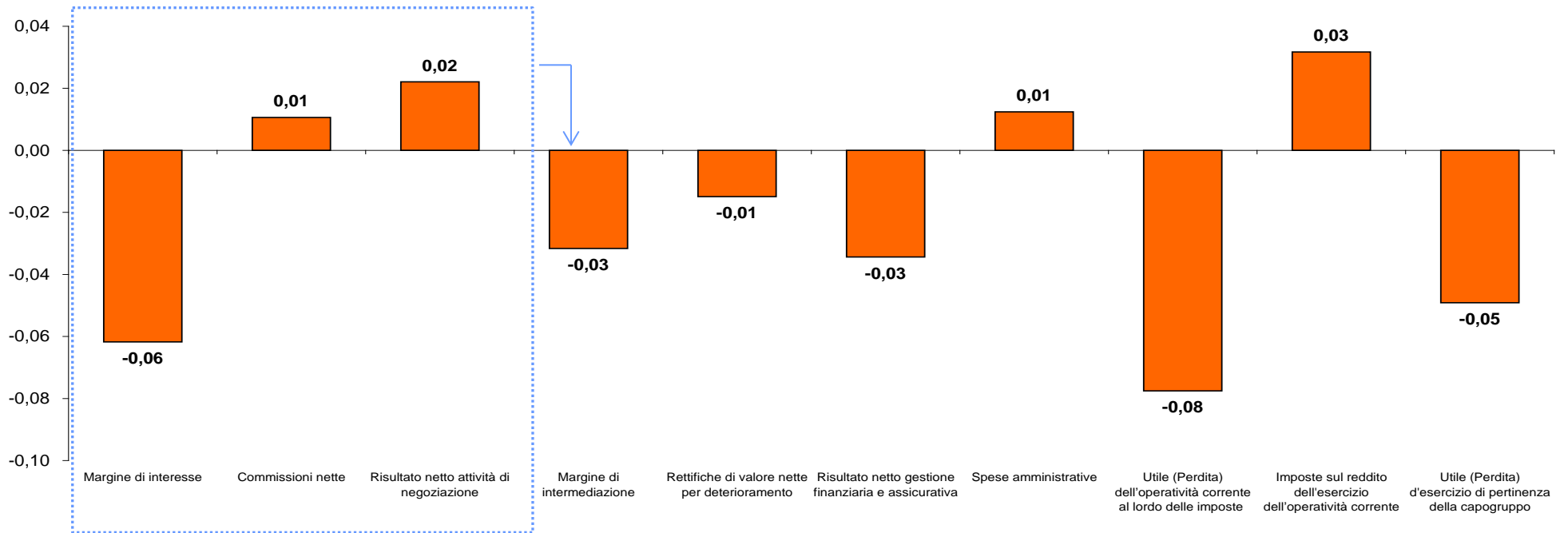
## Alcune variabili di conto economico sul totale attivo (11 gruppi bancari italiani: primo trimestre 2012 - primo trimestre 2013)



# Trimestrale 2013

(11 gruppi bancari italiani; primo trimestre 2012 e primo trimestre 2013)

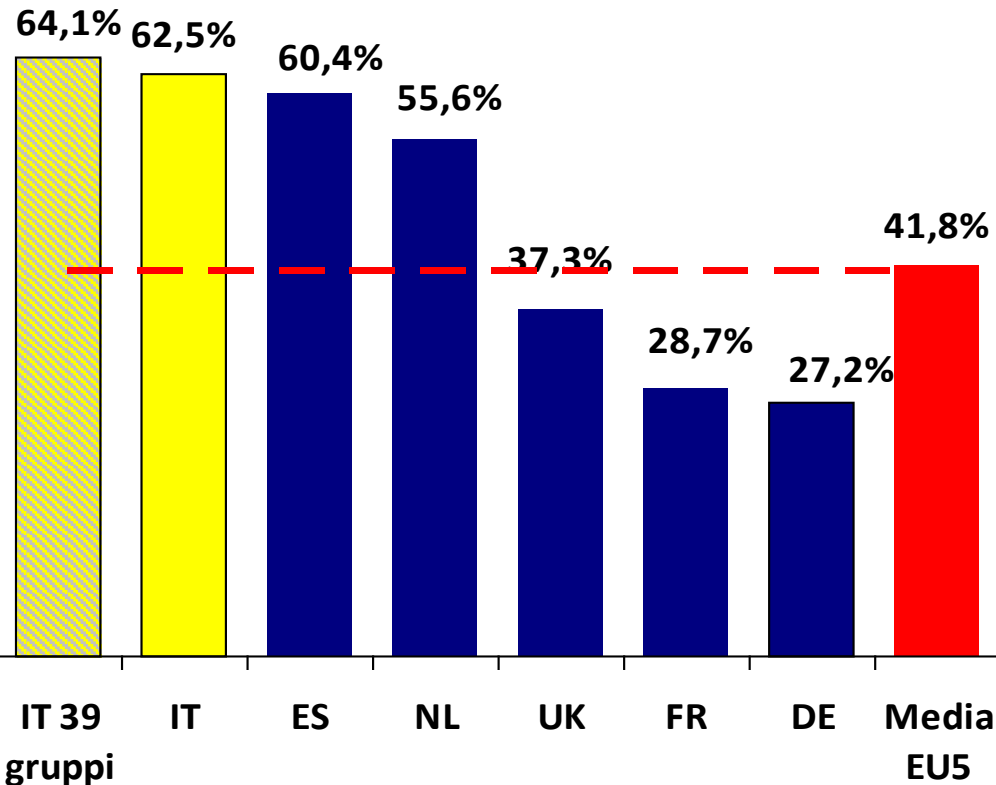
**Variazioni marzo 2012-marzo 2013**  
(11 gruppi bancari italiani)



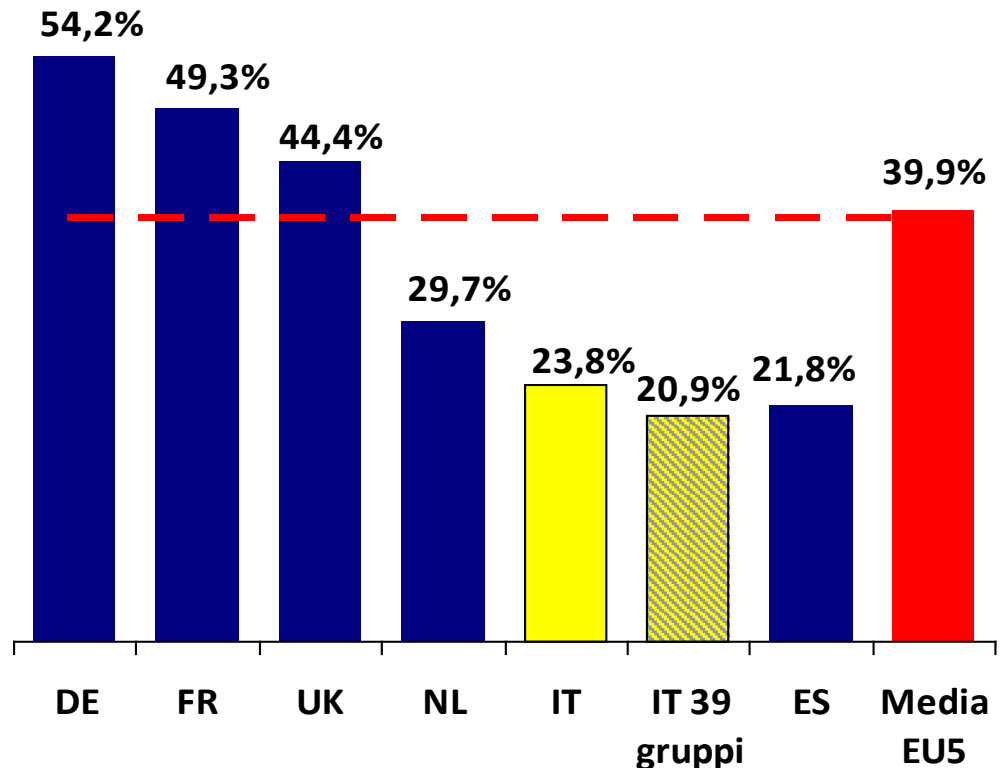
- Lo scenario di riferimento macro
- La dinamica del mercato del credito
- Risultati 2012
- Primo trimestre 2013
- **Prospettive**
- Conclusioni

# In Europa convivono modelli di business fortemente eterogenei tra Paesi Le banche italiane voglio mantenere il modello bancario tradizionale: come coniugare questa volontà con l'esigenza di recuperare redditività?

**IMPIEGHI/ATTIVO**  
(dati aggregati; 2012)

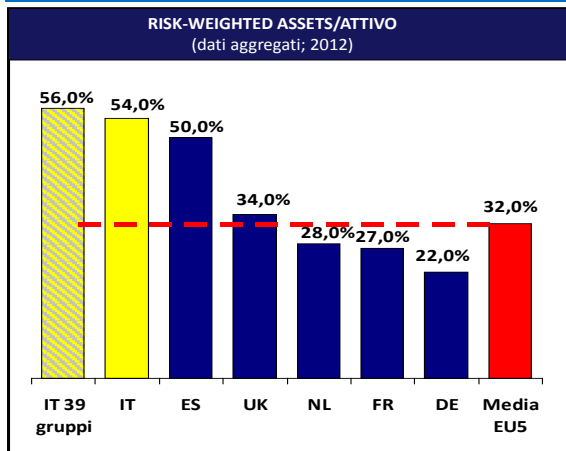


**ATTIVITÀ FINANZIARIE/ATTIVO**  
(dati aggregati; 2012)



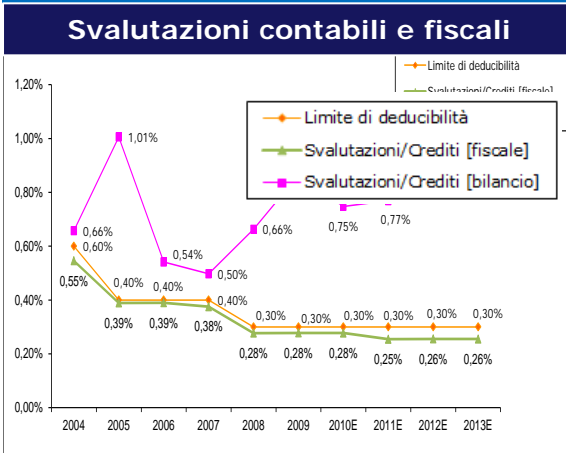
# Il futuro del settore bancario passa anche dalla rimozione degli svantaggi competitivi che colpiscono le banche italiane rispetto a molti concorrenti europei (è necessaria una piena armonizzazione delle regole in Europa)

## Armonizzazione con Europa delle regole di calcolo delle RWAs



- Il trattamento penalizzante che le attuali norme di Basilea assegnano agli affidamenti alla clientela fa sì che, in Europa, solo un terzo di ogni euro di attivo necessita di copertura patrimoniale, in Italia lo richiede più della metà
- Le prassi di vigilanza italiane particolarmente prudenti incidono sul livello delle RWAs

## Armonizzazione con l'Europa del trattamento fiscale delle rettifiche su crediti



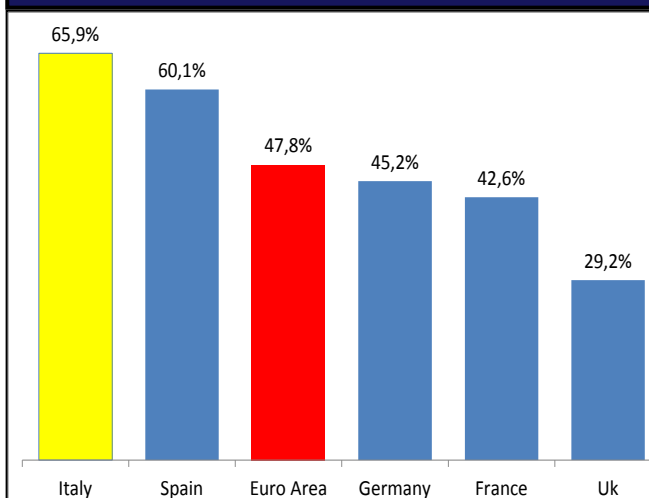
- In Italia ammortamento in 18 anni
- Le banche nell'ultimo triennio 2009-2011 hanno potuto dedurre in media circa il 34% delle rettifiche su crediti...
- ... la restante parte troverà riconoscimento fiscale nei prossimi 18 anni con forti impatti sull'attivo immobilizzato infruttifero

# Interventi nazionali ed europei che favoriscano l'accesso al mercato dei capitali da parte delle italiane nell'ottica di aumentarne la competitività cercando il giusto equilibrio tra debito ed equity sono cruciali

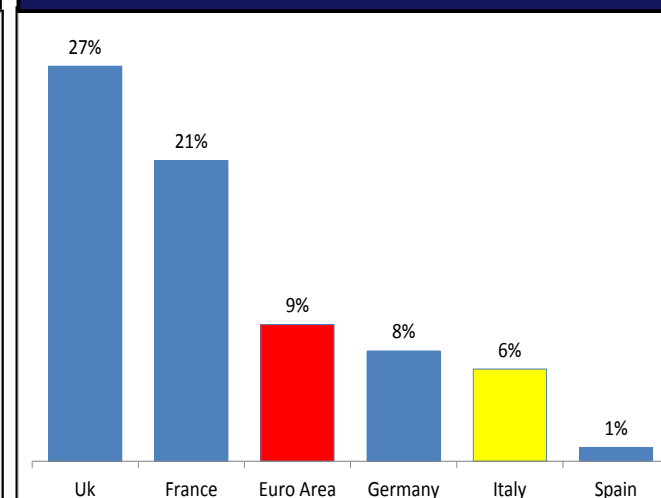
Le imprese devono modificare la propria **struttura finanziaria** :

- i **finanziamenti bancari** rappresentano una quota % del totale del debito finanziario delle imprese maggiore della media dell'Area Euro (66% vs 47%).
- i **prestiti con durata originaria inferiore a 1 anno** sono circa il 34% del debito bancario delle imprese, rispetto al 29% medio nell'Area Euro
- il contributo del **capitale proprio** come fonte di finanziamento è significativamente inferiore rispetto a quella dell'Area Euro (in particolare nella componente quotata)

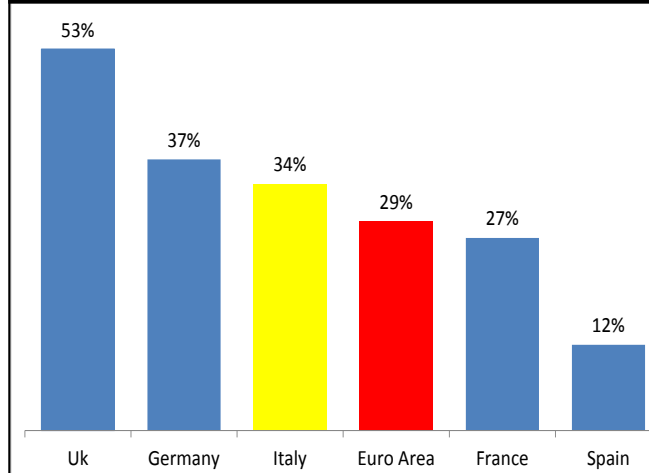
**Debito bancario/debiti finanziari**



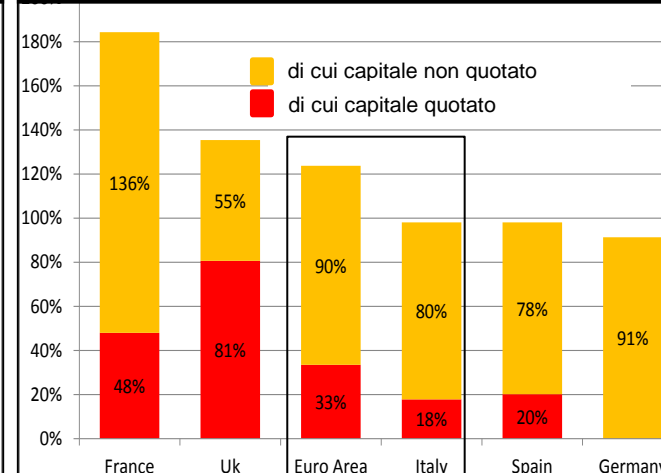
**Debito obbligazionario/debiti finanziari**



**Debito a breve/debiti bancari**



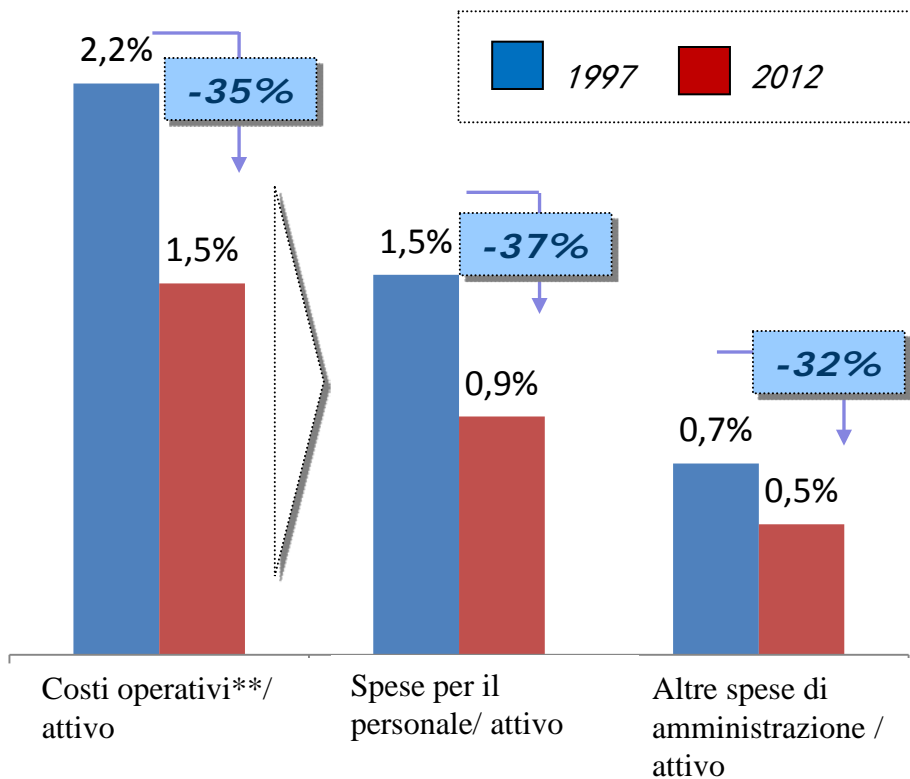
**Capitale proprio/debiti finanziari**



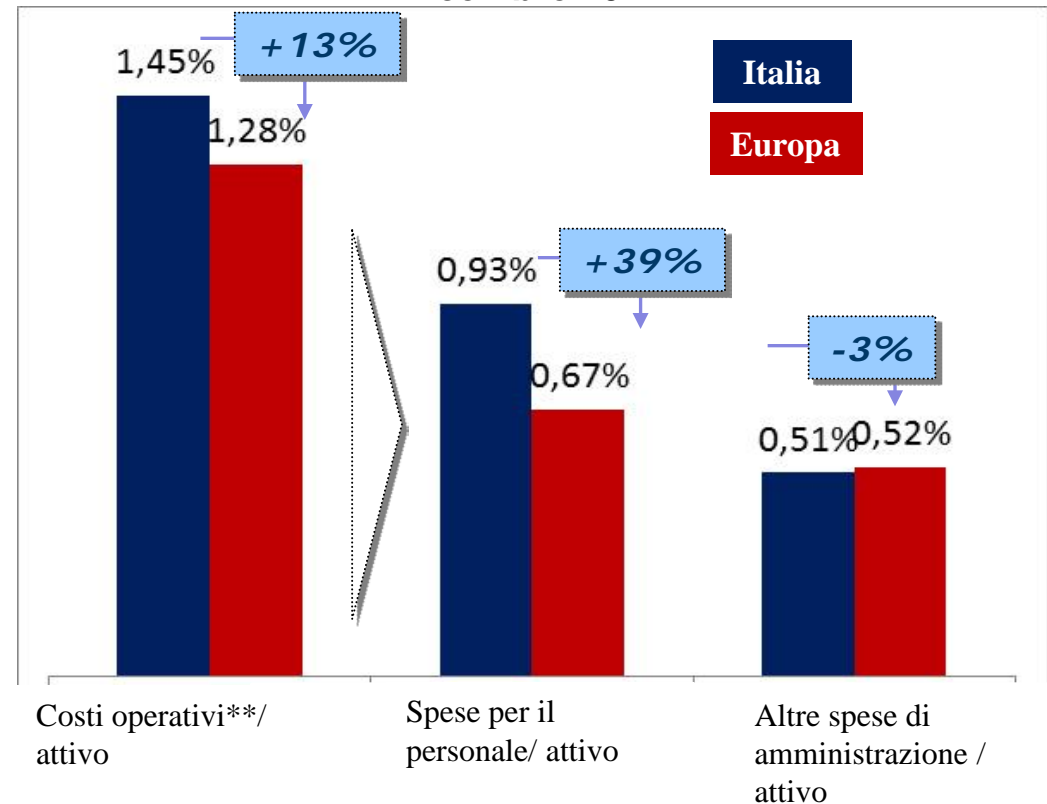
# Le banche hanno fatto molto sotto il profilo del contenimento dei costi, permane però un gap rispetto ai concorrenti, sia sotto il profilo dei costi operativi (determinato dalle spese per il personale)...

## Evoluzione dei costi operativi in % dell'attivo per i maggiori gruppi bancari italiani ed europei (Dicembre 1997 vs. Dicembre 2012)

**Gruppi bancari italiani<sup>1</sup>:  
1997 vs 2012**

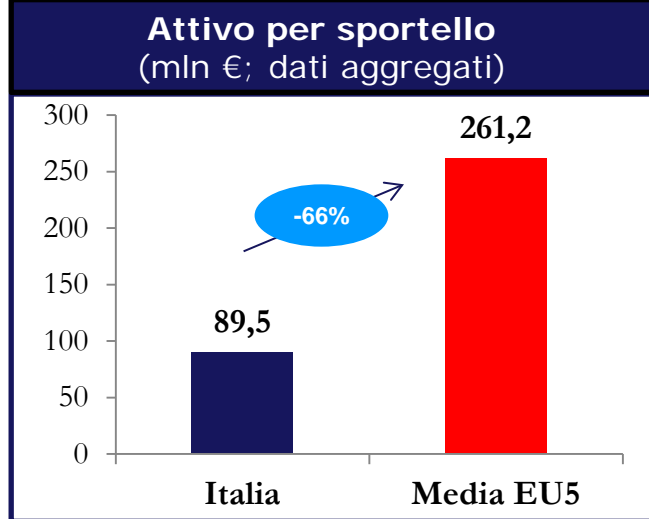
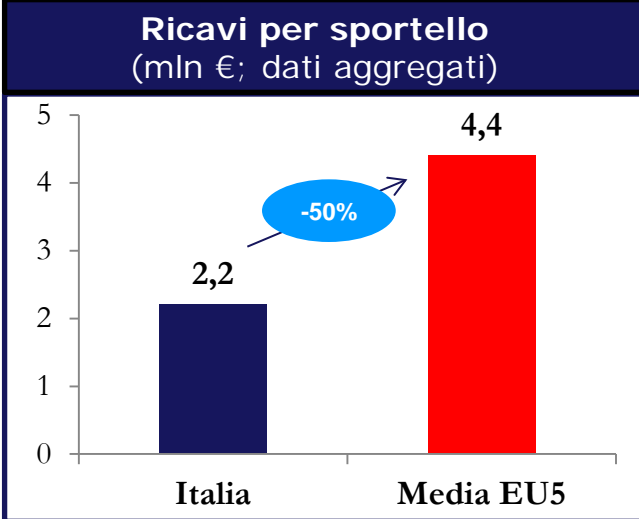
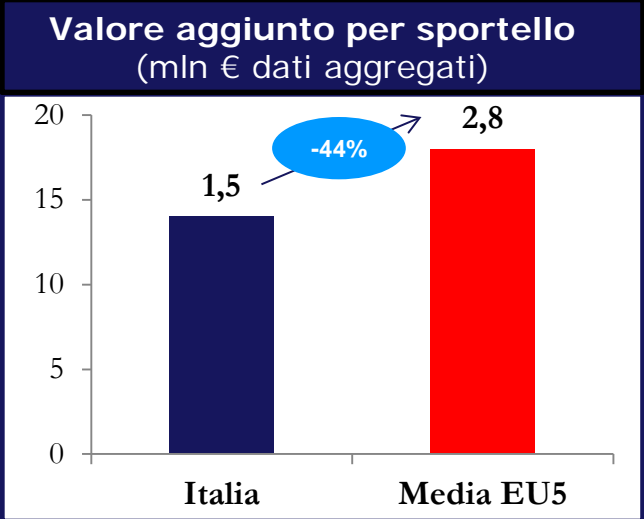
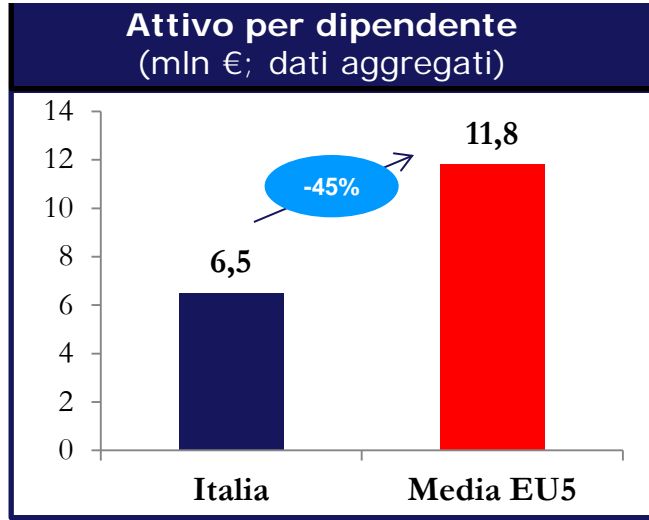
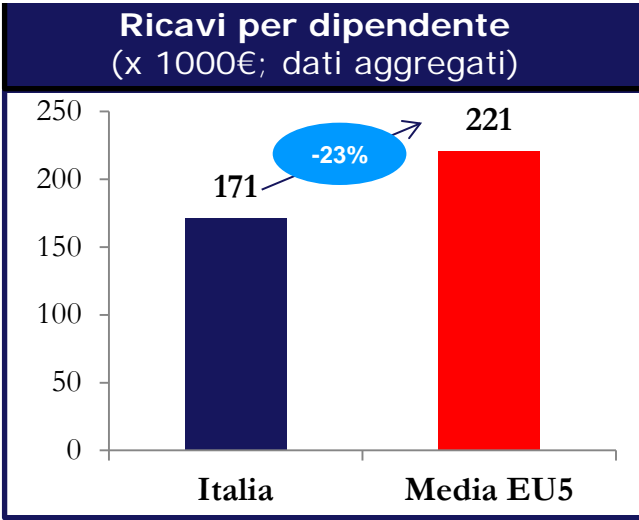
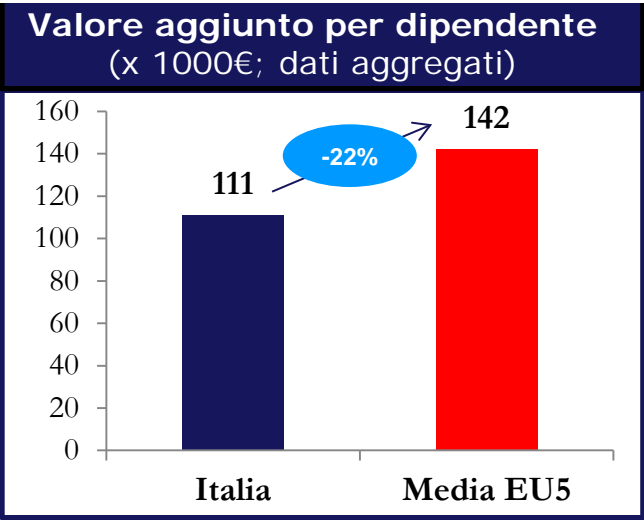


**Gruppi italiani vs <sup>1</sup> vs. gruppi europei <sup>2</sup>  
Dicembre 2012**



(\*\*) spese per il personale + altre spese di amministrazione (1) primi 8 gruppi bancari (2) campione di 20 gruppi bancari (DE, FR, ES, UK)

**... sia sotto il profilo della produttività, di sportelli e dipendenti. Occorre proseguire sulla razionalizzazione dei canali distributivi e sul contenimento delle voci di costo correlate**



Fonte: ABI su dati i bilancio aziendali (EU5= Francia, Germania, Olanda, Spagna, Uk)

- Lo scenario di riferimento macro
- La dinamica del mercato del credito
- Risultati 2012
- Primo trimestre 2013
- Prospettive
- **Conclusioni**

- **L'azione di supporto a favore di imprese e famiglie italiane risente di un contesto di mercato difficilissimo con prospettive incerte**
- **La performance reddituale è in calo mentre la patrimonializzazione è in crescita**
- **L'industria è, dunque, solida ma a bassa profittabilità**
- **Un'adeguata redditività delle banche non è un optional, è condizione essenziale per fare credito, sostenere l'economia, generare occupazione e investimenti**
- **Preservare le caratteristiche delle nostre banche commerciali risponde al bene del Paese: le banche da sole non possono**
- **Il nodo di fondo è la competitività del sistema Paese: ciascuno deve fare la sua parte: Governo, Vigilanza, banche, imprese, Europa**



Rapporto ABI 2013  
sul settore bancario in Italia

Roma, 21 maggio 2013